COPPE EUROPEE - Juventus, Inter e Perugia passano il turno, Torino fuori (pur vittorioso)

Clamoroso: Milan battuto ed eliminato

I rossoneri dominano ma non c'è chi segna

Per 85' sotto la porta difesa da Fonseca - Ai portoghesi del Porto è bastato un contropiede per segnare con Duda - Vana la carta Galluzzo

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: NOTTINGHAM (Inghilterra)

	AND.	RIT.
Liverpool (Ingh)-Dinamo Tblissi (URSS)	2-1	0-3
Arges Pitesti (Rom)-AEK Atene (Gr)	3-0	0-2
Levski Solia (Bul)-Real Madrid (Sp)	0-1	0-2
Valur Reykjavik (Isl)-Amburgo (RFT)	0-3	1-2
Servette Ginevra (Svi)-Beveren (Bel)	3-1	1-1
Vejle (Dan)-Austria Vienna (Au)	3-2	1-1
Nottingham (Ing)-Oesters Vaexjoe (Sve)	2-0	1-1
Porto (Port)-MILAN (It)	0-0	1-0
Red Boys Differdange (Luss)-Omonia (Cipro)	2-1	1-6
Hajduk (Jug)-Trabzonspor (Tur)	1-0	1-0
Dundalk (Eire)-Hibernians (Malta)	2-0	0-1
Start Kristiansand (Norv)-RC Strasburgo (Fr)	1-2	0-4
P. Tirana (Alb)-Celtic (Sco)	1-0	1-4
Helsinki (Fin)-Ajax (Ol)	1-8	1-8
Ujpest Dosza (Ung)-Dukla Praga (Cec)	3-2	0-2
Din. Berlino (RDT)-Ruch Chorwoz (Pol)	4-1	0-0

● QUALIFICATE: Dundalk, Din. Berlino, Din. Tblissi, Hajdnk, Dukla, Vejle, Amburgo, Omonia, Nottingham, Celtic, Porto, Strasburgo, Real Madrid, Arges, Servette, Ajax.

COPPA DELLE COPPE

Detentore: BARCELLONA (Spagna)

	AND.	RIT.
Din. Mosca (Urss)-Vlaznia Shokdra (Alb)	3-0	3-0*
Glasgow Rangers (Sco)-Fortuna (RFT)	2-1	0-0
JUVENTUS (It)-Vasas Gyoer (Ung)	2-0	1-2
Panionios (Gr)-Twente Enschede (Ol)	4-0	1-3
Arka (Pol)-Beroe (Bul)	3-2	2-0
Wrexham (Galles)-Madgeburgo (Rdr)	2-2	2-5
Young Boys (Svi)-Steaua (Rom)	3-2	0-6
Lahden Reipas (Fin)-Aris (Urss)	0-1	0-1
Ssw Innsbruck (Au)-Lok. Kosice (Cec)	1-2	0-1
Beerschot (Bel)-Rijeka (Jug)	0-0	1-2
Copenaghen (Dan)-Valencia (Sp)	2-2	0-4
Arsenal (Ing)-Fenerbahce (Tur)	2-0	0-0
Ilk Goteborg (Norv)-Waterford (Eire)	1-0	1-1
Sliema Wanderers (Malta)-Boavista (Port)	2-1	—
Clittonville (Irl Nord)-Nantes (Fr)	0-1	0-7
Akranes (Isl)-Barcellona (Sp)	0-1	0-5

* Rinuncia del Vlaznia Shokdra

● QUALIFICATE: Din. Mosca, JUVENTUS, Boroc, Sterna, Mrgdeburgo, Arsenal, Aris, Kosice, Waterford, Valencia, Nantes, Glasgow Rangers, Barcellona, Rijeka, Enschede.

COPPA DELL'UEFA

Detentore: BORUSSIA (RFT)

	AND.	RIT.
Zbrojovica (Cec)-Esbjerg (Dan)	6-0	1-1
Glenovan (Irl Nord)-Standard Liegi (Bel)	0-1	0-1
Gijon (Sp)-Psv Eindhoven (Ol)	0-0	0-1
Sporting Lisbona (Port)-Bohemians (Eire)	2-0	0-0
Bohemians Praga (Cec)-Bayern (Rft)	0-2	2-2
Galatasaray (Tur)-Stella Rossa Bel. (Jug)	0-0	1-3
Rapid Vienna (Au)-Diogyoer (Ung)	0-1	2-3
INTER (It)-Real Sociedad (Sp)	3-0	0-2
Atletico Madrid (Sp)-Din. Dresda (Rdr)	1-2	0-3
La Valletta (Malta)-Leeds United (Ing)	0-4	0-3
PERUGIA (It)- Din. Zagabria (Jug)	1-0	0-0
Aris (Gr)-Benfica (Port)	3-1	—
Zurigo (Svi)-Kaiserslautern (Rft)	1-3	1-5
Widzew Lodz (Pol)-St. Etienne (Fr)	2-1	0-3
Skeid Oslo (Norv)-Ipswich Town (Ing)	1-3	0-7
Kalmar (Sve)-Keflavik (Isl)	2-1	0-1
Borussia (Rft)-Viking Stavanger (Norv)	3-0	—
Dundee (Sco)-Anderlecht (Bel)	0-0	1-1
Aarhus (Dan)-Stal Mielec (Pol)	1-0	1-0
Carl Zeiss (Rdr)-West Bromwich (Ing)	2-0	2-1
KTP Kupio (Fin)-Malmoe (Sve)	1-2	0-2
Aberdeen (Sco)-Eintracht (Rft)	1-1	0-1
Feyenoord (Ol)-Everton (Ing)	1-0	0-2
Lok. Sofia (Bul)-Ferencvaros (Ung)	3-0	oggi
NAPOLI (It)-Olympiakos (Gre)	2-0	0-2
Shaktior Donetz (Urss)-Monaco (Fr)	2-1	oggi
Din. Bucarest (Rom)- Alki Larnaca (Cipro)	3-0	1-1
Din. Kiev (Urss)-Cska Sofia (Bul)	2-1	0-1
Oydusport (Tur)-Banik Ostrava (Cec)	2-0	0-6
Wiener (Au)-Cracovia (Rom)	0-0	1-3
Stoccarda (Ger Ov.)-TORINO (It)	1-0	1-2
Progres (Lus)-Grasshopers	0-2	—

● QUALIFICATE: Dundee, Diogyor, Cracovia, Arrhus, Banik Ostrawa, PERUGIA, Stella Rossa, Din. Dresda, Sporting Lisbona, Din. Kiev, Ipswich, brojvicz, Lokomotiv, Feyenoord, INTER, Stoccarda, Malmoe, Eindhoven, Leeds, Kriserslantern, Kalervik, Carl Zeiss, Monaco, Eintracht, Bryern, St. Etienne, Standard.

● Un bel colpo di testa di MALDERA (il primo a destra)

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Bigon; Novellino (Carotti dal 30' s.t.), Buriani, Antonelli, Romano (Galluzzo dal 20' s.t.), Chiodi.

PORTO: Fonseca; Teixeira, Simoes; Freita, Murça, Rodolfo; Frasco, Duda, Gomes, Romeu, Albertino.

ARBITRO: Oc (Turchia).

MARCATORE: nella ripresa, al 14', Duda.

Dalla nostra redazione

MILANO — Al Porto è bastato un solo tiro in porta e per il Milan ciò ha significato l'esclusione dalla Coppa dei Campioni, uno 0-1 che suona come condanna. Il vecchio «diavolo» si è ben battuto ma ha evidenziato le carenze che lo affliggono, ovvero la cronica deficienza nel segnare. La partita, la sua sintesi, sta tutta in queste poche righe. Superfluo aggiungere altro quando, nel corso dei 90', pur stazionando per almeno 85' davanti alla porta dell'ottimo Fonseca, i rossoneri non sono riusciti a segnare. Ovvio, a questo punto, che non ci sono alibi che tengano. La squadra, pur raffazzonata, si è dimostrata superiore agli avversari. Non è riuscita però a superare una barriera che, tra l'altro, non è apparsa insuperabile. Giacomini deve trovare, e subito, giuste medicine altrimenti la stagione per il Milan potrebbe rivelarsi avara di soddisfazioni. E passiamo al film della serata.

Prima dell'una l'altoparlante, annunciando le formazioni, informava che Baresi, causa l'ascesso dentario, era costretto al forfait e che Romano, uno sconosciuto per la platea, veniva da mister Giacomini buttato nella mischia. In compenso rientrava Bigon.

Era formazione rabberciata quella dei rossoneri. Anche fra i lusitani del Porto si imprecava però alla sfortuna. Nell'ultimo allenamento, Costa, ovvero il bomber, aveva subito infortunio e la troupe rossonera, che Costa appunto tanto temeva, tirava sospiri di sollievo. Pochi secondi di gioco e la partita già si infiammava. Gomes rifilava un pestone a Collovati e il Milan reagiva con una puntata di Maldera che, senza tanti complimenti, veniva buttato a terra al limite dell'area. Era forcing disperato quello dei rossoneri. Dei personalismi tanto criticati di Novellino e Antonelli si aveva labile traccia. La palla girava velocemente da un milanista all'altro ed era appunto Antonelli il primo ad impegnare seriamente Fonseca con un tiraccio maligno che il portiere abbrancava in bello stile. Si era al 10' e il Porto, compresso com'era nella propria metà campo, non dava segni di pericolosità. Era un arrembaggio, quello del Milan, abbastanza scriteriato però. Nessuno, infatti, si prendeva la responsabilità nella conclusione e così, per i difensori del Porto era agevole controllare le folate degli avversari. Bisognava attendere la mezz'ora per annotare un'altra azione degna di nota da parte del Milan. Era Novellino che caparbiamente si buttava sulla fascia destra e poi scodellava al centro. Chiodi tentava la deviazione di testa, ma veniva strattonato. I rossoneri invocavano il penalty però il turco Oc aveva opposte convinzioni. Due minuti dopo Bigon, lesto ad intuire le intenzioni del grezzo Simoes gli carpiva la palla e serviva Antonelli, che si vedeva ribattere il tiro da Fonseca. Lo stesso portiere concedeva malgradito bis alla platea al 35' quando, in disperata uscita, riusciva a respingere una violenta bordata di Chiodi presentatosi al suo cospetto. Fonseca appariva insuperabile, riusciva ancora a negar soddisfazione (39') sempre ad Antonelli che, slalomando da gran campione nell'affollatissima area lusitana, gli si presentava davanti. Era questa l'ultima occasione prima del riposo.

L'inizio della ripresa vedeva i portoghesi più intraprendenti. Il Milan lasciava loro ampie fette del campo e il Porto si rendeva pericoloso dalle parti di Albertosi. Era lo sgusciante Gomes, sul quale si dannava Bet, ad imbastire le azioni più pericolose e appunto su un fallo dello stopper rossonero su Gomes, l'arbitro decretava la punizione che Duda trasformava con una cannonata da 25 metri grazie, soprattutto, alla complicità di Albertosi che, seppure arrivato sulla palla, se la lasciava sfuggire in porta. Si era al 15' e per il Milan tutto diventava tremendamente difficile.

Giacomini tentava l'ultima carta, quella della disperazione: richiamava Romano e inseriva Galluzzo. Era pure sfortunato il Milan quando Bigon, peccato in aria da Bet si divincolava bene e batteva a rete sicuro: la palla sbatteva sul palo e poi attraversava tutto lo specchio della porta senza che nessuno la spingesse in rete. L'orologio segnava il 25'. Usciva poi anche Novellino, rilevato da Carotti, anche se in campo Bet e Maldera erano claudicanti. Per il Milan era la resa.

Lino Rocca

Senza Damiani (oggi ore 14) il Napoli con l'Olimpyakos?

ATENE — Il Napoli gioca oggi il retour-match con l'Olympiakos del Pireo, battuto al S. Paolo per 2-0. Dopo l'incendio causato ieri dai tifosi ellenici rimasti privi di biglietto, è stato confermato l'anticipo dell'incontro alle ore 14, dato che il fuoco ha danneggiato l'impianto d'illuminazione dello stadio Karaiskais.

Il clima (come testimonia anche quest'episodio) è molto teso e i greci hanno addirittura negato ai napoletani un campo decente su cui allenarsi. In più Vinicio ha non pochi problemi di formazione: dopo i «forfait» di Caporale e Badiani rimasti a casa, è confermata, infatti, la indisponibilità di Speggiorin; ma dubbi rimangono per lo stesso Damiani.

In definitiva ecco (con molte inevitabili parentesi) la probabile formazione degli azzurri: Castellini, Bruscolotti, Tesser; Bellugi, Ferrario, Guidetti; Damiani (Agostinelli), Agostinelli (Improta), Capone, Vinazzani, Filippi.

Due gol di Satrustegui

Nerazzurri promossi pur battuti a S. Sebastiano

REAL SOCIEDAD: Arconada; Celayeta, Olaizola (87' Idiarte); Alonso, Gajate, Cortabarria (58' Garteiu); Idigoras, Diego, Satrustegui, Zamora, Lopez Ufarte, 12. Ochozorreno, 13. Gorritz.

INTER: Bordon; Canuti, Baresi; Pasinato, Mozzini, Bini; Oriali (65' Pancheri), Marini, Altobelli (81' Caso), Beccalossi, Muraro. 12 Cipollini.

ARBITRO: Partridge (Inghilterra)

RETI: al 21' e al 77' Satrustegui.

Dal nostro inviato

SAN SEBASTIANO — L'Inter, pur soffrendo, strappa il passaporto per il successivo turno di Coppa UEFA. Qui a San Sebastiano, in un clima di autentico corrida, i nerazzurri hanno dovuto subire una doppietta di Satrustegui, equamente suddivisa nei due tempi, evitando comunque di lasciarsi comprimere davanti a Bordon. In campo è accaduto un po' di tutto e, tra spintoni, ripicche, bottiglie vaganti e ammonizioni, gli uomini di Bersellini (con Beccalossi, Bini e Marini in bella evidenza) si sono visti costretti a sputare, come si dice in gergo, sangue e sudore. Purtroppo a questa Inter e mancato il dinamismo di Oriali, costretto a vagare per il campo come un automa, stante le sue approssimative condizioni fisiche. Un'assenza che ha costretto un po' tutta la squadra a carichi di lavoro supplementare. Bersellini aveva appunto risolto gli interrogativi della vigilia «precettando» Bini e Oriali, i due infortunati. Era un rischio — ma il discorso vale soprattutto per Oriali — calcolato nel nome del famoso sbarramento di centrocampo da opporre alla rabbia dei baschi.

L'avvio degli spagnoli era ovviamente da infarto. Folate furibonde, con i cori del pubblico a fare da sottofondo. Già dopo un paio di minuti Bini era costretto a bloccare duramente Lopez Ufarte, proprio ai confini dell'area di rigore. Ondeggiavano di rabbia le transenne dell'Atocha invocando la massima punizione. Al 3' invece era Bordon che doveva slidare la legge di gravità per toccare oltre la traversa un pallone incornato da Idigoras. Lo spavento suggeriva ai nerazzurri, sollecitati dagli ampi gesti di Bersellini in panchina, di avanzare il baricentro con risultati parzialmente confortanti. Soprattutto Muraro, profittando dei suoi sprint alla Mennea, cercava corridoi liberi nella difesa basca. Nell'Inter si sacrificavano un po' tutti in un duro lavoro di copertura: anche Oriali il cui apporto era però puramente formale.

Al 21' improvvisamente, il Real Sociedad trovava il primo premio nella sua corsa ad «handicap». Satrustegui scopriva infatti la fessura giusta per infilare Bordon dopo un pauroso batti e ribatti nell'area milanese: 1-0 dunque e tante speranze riaccese. L'Inter, comunque, reagiva tutto sommato con disinvoltura allo «choc», replicando con durezza alle sciabolate avversarie. Anzi, la partita si incattiviva e le mischie attorno all'arbitro, con spintoni e colpetti proibiti si sprecavano. Così, evidentemente, le ammonizioni: Marini e Beccalossi, tra i nerazzurri, si vedevano esibire dall'inglese signor Partridge, il cartellino giallo mentre Baresi era già finito da un pezzo nella lista dei «cattivi». Una lattina di birra vagante colpiva alla testa Beccalossi che veniva assistito sul posto mentre Partridge, sempre col contorno di spinte e spintoni, faceva ampi cenni di aver preso nota di tutto.

La ripresa iniziava con Bordon, costretto a trasferirsi sotto le gradinate più «bollenti», fatto segno ad un nutrito lancio di oggetti ricordo e la sua porta, in breve diventava un immondezzaio. L'Inter, saggiamente, evitando di farsi soffocare in area, cercava, sulla direttrice Beccalossi-Muraro, di affondare il suo contropiede. Dal canto loro gli spagnoli, pur mantenendosi su ritmi frenetici, evitavano di ricorrere al tematissimo «pressing».

Dopo una ventina di minuti Oriali, come forse era da temere, si bloccava e la sua uscita dalla mischia era una sceneggiata tutta da raccontare con barelle che entravano e poi scomparivano. Più tardi, a conferma della tensione ambientale, in campo volava addirittura una bottiglia vuota che, soltanto per puro caso, non concludeva la sua parabola su qualche testa.

Se il clima era da corrida sugli spalti, anche la situazione tattica sul terreno di gioco andava deteriorandosi per i nerazzurri sotto le ondate delle casocche biancocelesti. Al 28', per esempio, Satrustegui entrava a tutto vapore in area e sparava di poco fuori e, sette minuti più tardi, con Mozzini ormai in stato confusionale, addirittura raddoppiava con una micidiale bordata. L'Inter, con un po' di affanno, riusciva comunque a contenere gli spagnoli negli ultimi cadìssimi minuti, rientrando così il passaggio del turno.

Alberto Costa

Ci pensa Causio a salvare i bianconeri

Forse decisiva l'espulsione del magiaro Pozsgai all'inizio della ripresa - Sotto tono il centro campo dei torinesi - Fanna è stato il più continuo - Prandelli, nuovamente ammonito, rischia la squalifica

RABA ETO: Palla, Csonka, Pozsgai; Magyar, Hannich, Pasztor (dal 34' del s.t. Jogovits); Szabo, Onhausz, Poczik, Glazer (Male dal 21' della ripresa), Poloskei.
JUVENTUS Zoff, Cuccureddu (dal 32' della ripresa Cabrini), Gentile; Furino, Brio, Scirea; Causio, Tardelli, Beltega, Tavola (Prandelli dal 1' della ripresa), Fanna.
NOTE: espulso al 2' della ripresa Pozsgai. Ammoniti: Fanna, Prandelli e Hannich.
MARCATORI: Furino (autorete al 6' del p.t.) e al 23' Poczik; nella ripresa al 7' Causio.
ARBITRO: Guruceta Muro (Spagna).

Dal nostro inviato

GYOER — La Juventus, alla sua seconda avventura in Coppa delle coppe, pur perdendo la gara, ha superato faticosamente il primo turno. I due gol di vantaggio, l'autorete di Pasztor e il rigore di Cabrini, racimolati contro il Raba Eto, a Torino, sono stati sufficienti per guardare con fiducia al futuro. L'ottimismo tuttavia, almeno dopo questa gara, non può essere di casa. La prova della Juventus è senz'altro una delle più negative. Trapattoni deve ancora lavorare su questa squadra perché troppi uomini dimostrano di non essere all'altezza del compito per il quale sono stati chiamati. Intanto il campionato incalza con altre partite faticosissime e difficili.

Quando Poczik, l'unico nazionale del Raba Eto, anticipando in elevazione Tardelli su una punizione di Szabo ha insaccato di testa nell'angolo alto della porta di Zoff, la Juventus si è accorta che tutto il vantaggio conquistato a Torino nella partita di andata era completamente svanito in soli 23'. Al 6' Furino, restituendo il «favore» di Pasztor nell'incontro di andata aveva colpito di testa su un corner calciato da Szabor e Zoff non aveva potuto rimediare in tempo. Autogol classico e a freddo, come una mazzata. E infatti a quel punto la Juventus si è seduta. Non più una palla manovrata e questi bravi ungheresi che sembravano tanti Pelé. Il centrocampo completamente saltato e se il punteggio non ha assunto dimensioni da vendemmia lo si deve solo al fatto che i magiari nella zona dei «sedici metri» proprio non ci sanno fare.

Il Raba Eto ha insistito e purtroppo i «buchi» erano tanti nelle file della Juventus e così gli ungheresi si son fatti sempre più minacciosi. Al 12', forse per colpa del sole, Scirea svirgolava sotto rete e Zoff effettuava la sua più bella parata della partita per evitare la seconda autorete. La Juventus era ormai un disastro sotto ogni punto di vista e Trapattoni dalla fossa dove l'avevano cacciato ha continuato a urlare, ma più nessuno lo poteva ascoltare.

Il più scarso di tutti appariva proprio Tavola, stranamente impacciato, nell'impossibilità di svolgere compiti che in giornata normale sono da considerarsi di ordinaria amministrazione. Bettega in posizione arretrata, con la Juventus schiacciata nella sua metà campo, non riusciva a triangolare con Fanna, sicuramente tra i migliori, o se volete, tra i meno peggio. Poi è venuto il gol di Poczik e la Juventus si è resa conto che la stavano mandando arrosto.

Come la Juventus si è fatta valere, tirando fuori gli ultimi spiccioli di grinta che ancora conservava, si è rivisto il Raba Eto di Torino: tanta volontà, ma purtroppo per gli ungheresi molto fumo e poco arrosto. Impossibilità di concretizzare il tanto lavoro che la squadra fa sino ai limiti dell'area di rigore avversaria.

All'inizio della ripresa Prandelli sostituiva Tavola ma dopo due minuti la partita aveva una svolta che forse è risultata decisiva: dopo un fallo di Prandelli avveniva una zuffa a metà campo: interveniva anche Fanna, ma veniva messo a terra con un calcione da Pozsgai. L'arbitro spagnolo Guruceta, considerato che Pozsgai è anche il capitano della squadra, non poteva far altro che espellerlo.

Contro dieci uomini scossi dall'espulsione del capitano la Juventus ha colto l'occasione al volo e ha premuto sull'accelleratore. Al 6' il gioco era fatto: da Prandelli a Tardelli e da quest'ultimo corta per Fanna che crossava al centro: Cuccureddu sparava in porta, in corsa, ma il palo sinistro respingeva e sull'altro palo era pronto Causio a spingere in rete. L'Ungheria ancora una volta aveva portato fortuna a Causio: il primo gol in Coppa il «Barone» lo segnò nel 1970 in Ungheria, a Pecsi, nella Juventus di Armando Picchi.

A quel punto per gli ungheresi erano necessarie altre due reti e in dieci l'impresa era proprio da considerarsi impossibile e disperata. Hanno tentato ogni sforzo i magiari: Mile sostituirà Glazer e Jogovits prenderà il posto di Szabo per riuscire a imprimere maggior slancio all'azione offensiva (Glazer è uscito zoppicante), ma, come abbiamo accennato, con quella squadra ridotta ai minimi termini c'era ben poco da mordere. Ultima notazione: per Prandelli fattosi ammonire anche ieri, come all'andata, scatterà sicuramente la squalifica.

Nello Paci

La qualificazione sfumata a 2' dalla fine

Ai granata non basta il 2-1 sullo Stoccarda

TORINO: Terraneo; Mandorlini, Vullo; P. Sala, Danova, Salvadori; C. Sala, Pileggi, Graziani, Greco. **Pulici.** In panchina: Copparoni, Mariani, Paganelli, Sclosa, Masi.

STOCCARDA: Roleger; Martin, B. Forster; K. H. Forster, Holcer, Haltenberg; Kelsch, Ohlicher, Klotz, Muller, Volkert. In panchina: Greiner, Hadewicz, Schmider, Frank.

ARBITRO: Azim Zade (URSS).

RETI: 23' s.t. Claudio Sala, 14' s.t. Graziani; al 13' s.t. Ohlicher.

NOTE: Serata mite, terreno in buone condizioni, spettatori 50 mila circa. In tribuna presente il commissario tecnico della nazionale Bearzot.

Dalla nostra redazione

TORINO — Il Torino non ce l'ha fatta. Ha vinto per 2-1 dopo i «supplementari» e la differenza reti lo ha condannato all'eliminazione dall'«UEFA», nell'eliminazione ancora più amara perché giunta a 2' dalla fine del secondo tempo supplementare quando tutto ormai lasciava prevedere la qualificazione dei granata. Ma tant'è. Diciamo che i granata non hanno avuto fortuna e possiamo al film della partita.

Puntualissimo l'arbitro sovietico Azim Zade fischia l'inizio dell'atteso incontro. Al 5' Mandorlini, da destra, crossa un invitante pallonetto in area, ma Pulici è in ritardo e così sfuma una favorevole occasione. Molto bello tre minuti dopo un bolide di Graziani, che il portiere devia d'istinto. Fra i padroni di casa la mancanza a centrocampo di gente come Pecci e Zaccarelli si fa sentire. I tedeschi, contrattaccano e Terraneo sfodera un paio di sicuri interventi. Al 23' l'attivissimo Graziani, in questa fase iniziale senza dubbio il migliore, fa la barba al palo destro della porta di Roleder. Lo Stoccarda, che si fa notare per il suo gioco duro e decisamente falloso, bada a contenere le folate granata. Il più delle volte anzi (fra i fischi indispettiti del pubblico) si rifugia in una facile melina chiamando in causa il portiere anche da metà campo. Al 35' viene ammonito Vullo per intervento scorretto, mentre sta salendo di tono, dopo un inizio opaco, Claudio Sala. Il primo tempo termina con un nulla di fatto. Finora non abbiamo ammirato un Torino superlativo e contro questo esperto Stoccarda che picchia con... generosità c'è poco da stare allegri. Inoltre c'è da considerare il non trascurabile fatto che gli uomini di Radice, per superare il turno, devono realizzare due reti e non subirne alcuna. Attaccare cioè, ma con la massima prudenza.

Riprende la seconda parte della gara e il Toro incitato da un gran tifo cerca con velocità ammirevole il tanto sospirato gol. Molto efficace risulta la gran mole di lavoro svolto da Pileggi mentre Salvadori nella posizione di «libero» si fa applaudire in più di un'occasione. L'arbitro dal canto suo spezzetta sovente il gioco con l'intento di controllare la non facile partita e di ammansire gli animi piuttosto... nervosetti. Al 68' il Torino finalmente va a segno tra il tripudio dei suoi fans. Il generoso Vullo dalla sinistra scende velocissimo, passa al centro e capitan Sala, in piena area di rigore, insacca. Un Toro gasatissimo insiste nella ricerca del secondo goal con un Graziani a dir poco commovente per l'impegno profuso. La partita termina però sull'1-0. Siamo alla parità avendo lo Stoccarda vinto l'andata pure per 1-0. Si deve ricorrere, perciò, ai tempi supplementari. Il Torino si distende subito in attacco. Al 3' tuttavia è lo Stoccarda che va vicinissimo al gol e il Toro si salva con affanno. Al 9' Pulici, da buona posizione, spara sul portiere. Al 13' il raddoppio granata: Claudio Sala dosa un pallonetto in area all'eccezionale Graziani che da pochi passi infila il portiere ospite. Di facile intuizione la gioia del pubblico... Eccellente al 9' del secondo tempo supplementare un intervento di Terraneo su un insidioso pallonetto avversario. Al 13' però la doccia fredda per i granata. Realizza il tedesco Ohlicher e così il Torino è fuori dalla Coppa.

Renzo Pasotto

I perugini escono indenni da Zagabria

Partita capolavoro degli umbri che hanno sfiorato la vittoria

PERUGIA: Malizia; Nappi, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Butti, Rossi, Casarsa, Goretti (dal 56' Tacconi).
ZAGABRIA: Stincic; Devcic, Vujadinovic; Mustedanagic (dall'80' Yuveiccenic), Zajec, Bogdan; Kranjcar, Brucic, Cerin (dal 68' Dumbovic), Yanyanin, Calasam.
ARBITRO: Corver (Olanda).

Dal nostro inviato

ZAGABRIA — Il Perugia ce l'ha fatta. Ha inchiodato la Dinamo di Zagabria sullo 0 a 0, cosa che le consente di passare, meritatamente, il primo turno della Coppa Uefa.

Sempre lucida, ordinata e mai in crisi o in affanno di fronte al pressante incedere degli slavi, il Perugia non solo non si è fatto travolgere, ma ha saputo reagire ed imporre, specie nel primo tempo, il suo gioco costruendo un'infinità di palle gol. Il Perugia poteva addirittura uscire da questo confronto largamente vincitrice, considerando che al suo attivo ha avuto senza esagerazione 7-8 palle gol da favola. Ma per Rossi, che ne ha avute il maggior numero, ieri è stata una giornata stregata e le sue conclusioni sono puntualmente andate a infrangersi addosso al portiere Stintic, oppure sono finite di poco a lato. Ma vediamo come sono andate le cose.

L'avvio, come era da prevedere, è della Dinamo. Come furie i biancoblù di casa si scaraventano nell'area umbra. Ma la squadra di Castagner non si scompone affatto. Subisce l'urto con la massima calma, ribattendo colpo su colpo.

Ed infatti, con il passare dei minuti, Rossi e compagni prendono decisamente in mano le redini del gioco, costringendo la Dinamo a ripiegare nella propria area. Giganteggiano i perugini nella fascia centrale. Puntualmente si creano grosse occasioni da gol. Però il Perugia banalmente le getta al vento. All'11' Rossi, imbeccato alla perfezione da un «assist» di Dal Fiume, si presenta solo davanti a Stincic. Potrebbe essere il gol dell'uno a zero, ma il centravanti si fa ribattere dal portiere il tiro calciato di esterno.

La Dinamo rimane di sasso davanti alla grinta del Perugia. Non riesce ad ordinare il suo gioco e a centrocampo Butti, Casarsa e Dal Fiume riescono ad avere sempre il sopravvento. Malizia è rimasto inoperoso e il Perugia insiste nel suo ordinato forcing. Al 20' si grida al gol. Rossi serve Bagni alla perfezione. L'ala si presenta sola davanti a Stincic, ma manda alto. Possano appena tre minuti e il Perugia sfiora nuovamente la marcatura. E' ancora Rossi a gettare alle ortiche una occasione di... platino. Stincic, senza dubbio il migliore jugoslavo in campo, salva la Dinamo da un autentico capitombolo, riuscendo con le punta delle dita ad intercettare il pallone mandandolo in corner. Gli jugoslavi subiscono il gioco umbro. Il solo Kranjcar porta qualche insidia alla difesa umbra intorno al 40', con una punizione, sfiora la traversa. La più grossa occasione degli slavi si ha proprio verso lo scadere del primo tempo. E' alla ribalta ancora Kranjcar, però il suo tiro, scoccato in posizione ideale, va fuori.

Alla ripresa del gioco, la Dinamo tenta il tutto per tutto. Accelera i tempi, cambia marcia e mette sotto torchio il Perugia, che ora deve subire. Per di più Goretti deve lasciare il campo, colpito duro da un giocatore jugoslavo.

I biancoblù di casa sembrano trasformati e sbucano ora da ogni parte. Il centrocampo biancorosso vacilla e Casarsa e Dal Fiume hanno perso in lucidità. Per fortuna in difesa Frosio e Della Martira si ergono come due baluardi insormontabili.

Al 19' è Malizia a salire alla ribalta: con un gran balzo devia in angolo un colpo di testa di Kranjcar. I minuti passano e il sogno del Perugia di passare il turno si fa sempre più consistente. La Dinamo comincia ad accusare lo sforzo. Scema il ritmo e le idee si fanno confuse. Il Perugia tira un sospiro di sollievo e finalmente esce dal suo guscio. Potrebbe addirittura passare in vantaggio al 31'. Rossi, lanciato alla perfezione da Bagni, riesce con un pallonetto a scavalcare Stincic in uscita. La porta è vuota, spedire la sfera in rete dovrebbe essere per «Pablito» un gioco da ragazzi. Invece il centravanti sbaglia clamorosamente spedendo la palla sopra la traversa. Al 37' nuova occasione perugina. E' Ceccarini a lanciare lungo Bagni. Betta violenta al volo dell'ala, lo specchio della porta è centrato, ma Stincic miracolosamente salva in angolo.

Paolo Caprio

PRESI A SASSATE DUE PULLMAN DI TIFOSI UMBRI

ZAGABRIA (P. C.) — Brutta avventura per un gruppo di sportivi perugini ieri sera dopo la partita. All'uscita dello stadio, un gruppo di giovani tifosi jugoslavi, una ventina in tutto, con la scusa di scambiare sciarpe e bandiere s'è avvicinato al pullman della comitiva umbra prendendolo inaspettatamente a sassate, rompendo quasi tutti i vetri, cosa che ha reso il mezzo inservibile. Stesso trattamento per un altro pullman di perugin. Questa volta teatro degli incidenti è stato l'albergo che ospita la comitiva. Anche in questa occasione sono andati in frantumi i vetri del mezzo. Tre persone hanno dovuto farsi medicare all'ospedale avendo riportato leggere ferite.

Oggi a Bologna pensando al «Lombardia»

Saronni amico di Moser nel Giro dell'Emilia?

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Il calendario s'accorcia sempre di più e presto calerà il sipario. Ancora due gare che contano, quella di oggi (Giro dell'Emilia) e in particolare quella del 13 ottobre (Giro di Lombardia) e poi gli uomini della bicicletta andranno in vacanza, fatta eccezione per i pochi che disputeranno il Trofeo Baracchi. La situazione non è brillante se pensiamo alle quattro squadre prossime a chiudere bottega. D'accordo, c'è un buon numero di corridori ormai al lumicino delle forze e per i quali è giunto il momento di cambiare professione, ma altri che ancora si difendono rischiano di rimanere senza sostegni.

La voce di Bologna, intanto, è principalmente la voce di Moser e di Saronni. Il primo viene da due successi consecutivi, il secondo è rientrato dalla Francia dopo aver messo Hinault alle strette: domenica scorsa il vincitore del Tour pensava di trasferire in banca gli otto milioni del «Superprestige» e invece i conti definitivi si faranno nel Giro di Lombardia. Sia chiaro che il «Superprestige» non è quella classifica di valore mondiale che si vorrebbe far credere poiché si dà importanza ad alcune prove a scapito di altre. Comunque è sempre un bel riconoscimento e qualora Saronni dovesse ripetere l'impresa di Moser (primattore lo scorso anno) il signor Hinault ci rimarrebbe male per la seconda volta.

Dunque, Moser e Saronni in testa al pronostico del Giro dell'Emilia, una gara alla sessantaduesima edizione e piena di ricordi perché legata ai nomi e ai trionfi di Ganna, Calzolari, Girardengo, Coppi, Bartali, Baldini, Dancelli, Motta e Merckx.

La distanza è di 236,500 chilometri, si parte da Bologna e s'arriva nel cuore di Bologna (via Indipendenza) dopo un tracciato ormai tradizionale: pianura nel primo settore, salite nel secondo a cominciare dalle colline di Montemaggiore e Mongardino per continuare con le punte di Monzuno e di Loiano, quindi una lunga picchiata e quando saremo nelle vicinanze del traguardo, ecco tre cocuzzoli, tre ciliegine per i golosi e per gli audaci

Qualcuno tenterà il colpo d'ali, il volo solitario: Battaglin, Beccia e Contini, principalmente. Johansson (il vincitore del '78) non si sbilancia, Knudsen è uno dei più stanchi perché ha lavorato molto in primavera e in estate, Baronchelli è il solito incerto, Vandi è un usignolo che vorrebbe cantare dalle sue parti, Panizza promette nuovamente di essere coi migliori, idem Amadori, e attenzione a De Vlaeminck che potrebbe lasciare tutti a bocca amara.

Moser e Saronni, dicevamo. Entrambi sono rimasti in albergo rinviando a stamane le operazioni preliminari, la consegna della licenza e il ritiro del numero di corsa. Di conseguenza, chi li aspettava è rimasto deluso. Il microfono segreto informa però che oggi Saronni non sarà nemico acerrimo di Francesco nella speranza di avere il collega alleato nel «Lombardia», ma andrà proprio così?

Gino Sala

Tre giornate a Causio Montesi «deplorato»

MILANO — Il Giudice della Lega ha squalificato in serie A Causio della Juventus per tre giornate per aver colpito, a gioco fermo, Lombardo del Catanzaro nel corso della partita giocata domenica scorsa. Per lo stesso «reato», in serie B, è stato squalificato per due giornate Zigoni del Brescia (che a Marassi aveva scazzottato a gioco fermo Giovanelli del Genoa).

Montesi della Lazio, espulso nel corso di Inter-Lazio, è stato deplorato.

Da oggi con la partecipazione di cavalieri di sette nazioni

Completo di equitazione ai Pratoni del Vivaro

**ROMA — Oggi al «Centro Equestre» dei Pratoni del Vivaro ha inizio il «Campionato delle Alpi-Trofeo Cinzano», gara internazionale di Completo che vedrà a confronto cavalieri di sette nazioni: Italia, Germania, Svizzera, Francia, Austria e, fuori quota, India e Polonia. Il campionato è alla sua quarta edizione e si svolge quest'anno